

km



26/09/2019

Indice

Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto laleggepertutti.it - 26/09/2019	3
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto. lignano-sabbiadoro.virgilio.it - 26/09/2019	4
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto. latisana.virgilio.it - 26/09/2019	5
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto Denaro.it - 24/09/2019	6
LAVORO - XXXI SEMINARIO CIOFSFP -LAVORO QUALIFICATO FRA BISOGNI DEL PAESE E MERCATO DEL LAVORO - APRIRE ALL'IMPRESA 4.0 italiannetwork.it - 25/09/2019	8
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto ilterziario.info - 25/09/2019	9
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto Sassarinotizie.com - 25/09/2019	10
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto ildubbio.news - 25/09/2019	11
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto olbianotizie.it - 25/09/2019	13
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto ilmeteo.it - 25/09/2019	14
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto iltempo.it - 25/09/2019	16
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto corriereviarezzo.corr.it - 25/09/2019	17
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto affaritaliani.it - 25/09/2019	18
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto ilsannioquotidiano.it - 25/09/2019	20
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto ... lavocedinnovara.com - 25/09/2019	21



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto



Treviso, 25 set. (Labitalia) – Dal tipografo tradizionale all’economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. “Il Veneto – dice Bruno Barel, docente di Padova – è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica”.



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto.

Treviso, 25 set., Labitalia, - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a...



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto.

Treviso, 25 set., Labitalia, - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a...



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto



Treviso, 25 set. (Labitalia) – Dal tipografo tradizionale all’economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. “Il Veneto – dice Bruno Barel, docente di Padova – è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica”.

Lauretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda “da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto”.

Non è solo un’economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: “lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell’occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riquilibrarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento”.

Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l’anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l’indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023).

Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale.

“Voglio sottolineare nuovamente – chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di

Confartigianato – che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0".



LAVORO - XXXI SEMINARIO CIOFSFP -LAVORO QUALIFICATO FRA BISOGNI DEL PAESE E MERCATO DEL LAVORO - APRIRE ALL'IMPRESA 4.0

(2019-09-25)

Il Veneto è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4 per cento, uno dei più bassi del paese, ricorda Bruno Barel, docente di Padova, nel suo intervento al Seminario Europa CIOFS-FP in corso a Treviso.

Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica.

Questi elementi ne fanno un contesto da studiare e ha spinto le salesiane del CIOFS-FP a scegliere il Nord Est per l'annuale confronto sulla formazione professionale e il lavoro.

Lauretta Valente, Presidente Emerito del Ciofs-Fp Nazionale, dice a proposito "Da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle Istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto."

Non è solo un'economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: "lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell'occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riquilibrarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento."

Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l'anno* e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli ITS.

Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023).

Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il CIOFS-FP e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale.

Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato: "voglio sottolineare nuovamente che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese.

Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle PMI e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0".

(25/09/2019-ITL/ITNET)



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto

Treviso, 25 set. (Labitalia) - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. "Il Veneto - dice Bruno Barel, docente di Padova - è la terza regione italiana per aziende....

Posted: 2019-09-25 15:40:00

[Leggi tutto](#)



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto

25/09/2019 15:07

- Stampa
- Riduci
- Aumenta
- Condividi



Treviso, 25 set. (Labilita) - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. "Il Veneto - dice Bruno Barel, docente di Padova - è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal

conseguimento della qualifica". Lauretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda "da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto". Non è solo un'economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: "lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell'occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riqualificarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento". Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l'anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023). Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale." Voglio sottolineare nuovamente - chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato - che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0".



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto



Treviso, 25 set. (Labitalia) – Dal tipografo tradizionale all’economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. “Il Veneto – dice Bruno Barel, docente di Padova – è la terza regione italiana per aziende [...]

Treviso, 25 set. (Labitalia) – Dal tipografo tradizionale all’economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. “Il Veneto – dice Bruno Barel, docente di Padova – è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica”.

Lauretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda “da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto”. Non è solo un’economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: “lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell’occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riqualificarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento”.

Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l’anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l’indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023).

Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei

formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale.

“Voglio sottolineare nuovamente – chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato – che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L’ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all’impresa 4.0”.



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto

Treviso, 25 set. (Labitalia) - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. "Il Veneto - dice Bruno Barel, docente di Padova - è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica". Laretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda "da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto". Non è solo un'economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: "lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell'occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riqualificarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento". Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6% l'anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023). Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale." Voglio sottolineare nuovamente - chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato - che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0".



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto

Regione

- seleziona regione -AbruzzoBasilicataCalabriaCampaniaEmilia RomagnaFriuli Venezia GiuliaLazioLiguriaLombardiaMarcheMolisePiemontePugliaSardegnaSiciliaToscanaTrentino Alto AdigeUmbriaValle d'AostaVeneto Provincia

- seleziona provincia - Comune/Località

- seleziona comune - Altri servizi Meteo Webcam Video Foto Archivio Clima Aria Viabilità

Mappa

14:21 25 Settembre 2019

Treviso, 25 set. (Labitalia) - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. "Il Veneto - dice Bruno Barel, docente di Padova - è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica".

Fonte: adnkronos

Ultime Notizie 10:54 Pirelli: la P Lunga Con i Supplier Awards Premia i Suoi Migliori Fornitori (3) 10:54 Pirelli: la P Lunga Con i Supplier Awards Premia i Suoi Migliori Fornitori (2) 10:54 Pirelli: la P Lunga Con i Supplier Awards Premia i Suoi Migliori Fornitori 10:45 Manovra: Patuanelli, 'gasolio? Faremo il Possibile per Evitare Qualsiasi Aumento' 10:37 Infortuni: Pirani, 'tutelate Solo Alcune Categorie, Serve Assicurazione Cittadinanza' 10:21 La 'maledizione' di Origi: Tutte In Crisi le Squadre a Cui Ha Fatto Gol 10:17 Bisignani: "dunque la P4 Non è Mai Esistita..." 10:14 Poste: Partnership Con Moneyfarm per Gestione Digitale Risparmio (3) 10:14 Poste: Partnership Con Moneyfarm per Gestione Digitale Risparmio (2) 10:14 Poste: Partnership Con Moneyfarm per Gestione Digitale Risparmio 10:00 P4, Assolto In Appello Ex Deputato Pdl Alfonso Papa 10:00 Papa Assolto: "finisce Un Calvario, Ma Ho Perso Lavoro e Famiglia" 07:40 Blutec: Nuovo Sequestro da 16 Milioni Euro per Termini Imerese 07:40 Messina: Tentato Omicidio Genovese, Arrestato Un Pensionato Vicino di Casa 19:50 **m5s: Al Senato Rumors su Addio Vono, Possibile Approdo a Italia Viva** 19:25 **governo: Conte Rientra a P.chigi, 'ora a Lavoro per Taglio Tasse da Lotta Evasione'** Dai nostri reporter Ultimo aggiornamento: ore 11:00

Non ci sono segnalazioni recenti.

Nord

Valle d'Aosta »

Piemonte »

Liguria »

Lombardia »

Trentino Alto Adige »

Veneto »

Friuli Venezia Giulia »

Emilia Romagna »

Centro

Toscana »

Marche »

Umbria »

Abruzzo »

Lazio »

Molise »
Sud e isole
Puglia »
Campania »
Basilicata »
Calabria »
Sicilia »
Sardegna »



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto

Treviso, 25 set. (Labitalia) - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. "Il Veneto - dice Bruno Barel, docente di Padova - è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica".

Lauretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda "da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto".

Non è solo un'economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: "lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell'occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riquilibrarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento".

Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l'anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023).

Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale.

"Voglio sottolineare nuovamente - chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato - che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0".



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto

Treviso, 25 set. (Labitalia) - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. "Il Veneto - dice Bruno Barel, docente di Padova - è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica". Laretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda "da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto".

Non è solo un'economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: "lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell'occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riqualificarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento".

Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l'anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023).

Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale.

"Voglio sottolineare nuovamente - chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato - che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0".



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto



Treviso, 25 set. (Labitalia) - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. "Il Veneto - dice Bruno Barel, docente di Padova - è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica". Laretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda "da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto". Non è solo un'economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: "lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell'occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riqualificarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento". Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l'anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023). Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale." Voglio sottolineare nuovamente - chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato - che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire

sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0".





Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto



Treviso, 25 set. (Labitalia) – Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. “Il Veneto – dice Bruno Barel, docente di Padova – è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di

giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica”.

Lauretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda “da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto”. Non è solo un'economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: “lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell'occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riqualificarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento”.

Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l'anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023).

Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale.

“Voglio sottolineare nuovamente – chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato – che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0”.



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto ...

Treviso, 25 set. (Labitalia) – Dal tipografo tradizionale all’economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. “Il Veneto – dice Bruno Barel, docente di Padova – è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica”.

Lauretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda “da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto”.

Non è solo un’economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: “lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell’occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riquilibrarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento”.

Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l’anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l’indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023).

Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale.

“Voglio sottolineare nuovamente – chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato – che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L’ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all’impresa 4.0”.